



IN VENDITA FACOLTATIVA: IL GIORNALE + LIBRO «REGAS RESTITUIRE BICICLETTA RUBATA» (+ € 4,90) + LIBRO «VISIONI DI SAGGEZZA» (+ € 8,90) + «ARTBOOK» PIERO DELLA FRANCESCA (+ € 7,90) + «BIBLIOTECA STORICA - IL MEDIOEVO» N. 21 (+ € 5,90) + «LA GRANDE CUCINA ITALIANA» N. 47 (+ € 6,90) + LIBRO «IL CUORE È VITA» (+ € 6,90) + «COLLANA TUTTOSALUTE» N. 10 (+ € 3,90) + CD-ROM DISNEY «A BUG'S LIFE» (+ € 7,90) + CD «GOSPEL FESTIVAL» (+ € 7,90) + CD «DOMENICO» (+ € 8,90) + DVD «LE GRANDI BIOGRAFIE DELLA STORIA - MAOMETTO» N. 8 (+ € 8,90) + «DIVI DELLA STORIA - IL MEDIOEVO» N. 19 (+ € 8,90) + PER LA LOMBARDIA: LIBRO «MILANO» (+ € 9,90) + LIBRO «L'OMBRIA» (+ € 9,90) + PER IL NORD ITALIA: LIBRO «LE ALPI» (+ € 9,90) + IN VENDITA OBBLIGATORIA PER PROVINCIA DI ROMA: IL GIORNALE + NUOVO OGGI CASTELLI € 1,00 + NUOVO OGGI GUIDONIA € 1,00 + NUOVO OGGI OSTIA € 1,00 + NUOVO OGGI FILICINO € 1,00 + NUOVO OGGI CIVITAVECCHIA € 1,00 + LATINA + LATINA OGGI € 1,00 + VITERBO + NUOVO OGGI VITERBO € 1,00 + RIETI + NUOVO OGGI RIETI € 1,00 + FROSINONE + CIOCARRA OGGI € 1,00 + MOLISE + NUOVO OGGI MOLISE € 1,00 + AVELLINO + IL SANNIO € 1,00 + NAPOLI, CASERTA E SALERNO + ROMA € 1,00 + IN VENDITA OBBLIGATORIA PROMOZIONALE PER BENEVENTO: IL GIORNALE + IL SANNIO € 0,90 + TARANTO + CORRIERE DEL GIORNO € 0,90 + PERIZIONE IN ABBONAMENTO PROSE: DL 353/05 (CON. IN L. 27/02/06 N. 46) - ARRETRATI CORRIERE, L. 2004/05 - PREZZI 2005 PER L'ITALIA



SHARON, ULTIME ORE DI SPERANZA

IL FUTURO DI ISRAELE

Indietro non si può tornare

Massimo Teodori

*Nuova operazione al cervello per salvarlo
«Condizioni gravissime, ma non è perduto»*

MARIUCCIA CHIANTARETTO, MARCELLO FOA, LUCIANO GULLI, GIAN MICALESSIN, LUCA TELESE E MARA VIGEVANI
ALLE PAGINE 2-3-4-5

Che ne sarà del progetto politico di Sharon senza Sharon? È la domanda che tutto il mondo si pone con drammatica apprensione. Perché il vecchio combattente Ariel ha realizzato per il suo Israele, per il Medio Oriente e per il mondo intero, quel miracolo che per cinquant'anni sembrava impossibile. Trovare il bandolo della matassa in cui è avvolto il filo della convivenza israelo-palestinese e della sicurezza dei due Stati, entrambi legittimati ad esistere pacificamente l'uno accanto all'altro. Sarebbe ingenuo ignorare le difficoltà che si (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

L'avvocato di Fazio: «L'ex governatore di Bankitalia non ha colpe, è stato ingannato da Fiorani». Casini: «Non esiste una superiorità morale della sinistra»

Ecco come le cooperative finanziano i Ds

Contributi milionari versati in pochi mesi per sostenere la campagna elettorale dell'Unione

POTERI FORTI

IL RIFUGIO MORALISTA DI PRODI

Lodovico Festa

L'ultimo rifugio delle canaglie è il patriottismo, diceva Samuel Johnson. Verrebbe da sostituire «moralismo» a «patriottismo». Pensierino che nasce dopo avere letto l'articolo di Romano Prodi sulla *Stampa* di mercoledì. Si denuncia la troppa vicinanza tra centri di potere economico e politico. Il ridicolo non sta solo nel passato dell'ex presidente Iri, ex consulente Goldman Sachs e così via. Ma anche nel presente: si valutino le liste di *siloviki* (così sono chiamati gli ex del Kgb che formano il nucleo del governo Putin) prodiiani, legati alle antiche Partecipazioni statali e alle passate consulenze, che si apprestano in caso di vittoria a invadere lo Stato. Come successo nel '96. E non è invece successo nel 2001 con Silvio Berlusconi. L'intimità con grandi banchieri che mediano la linea di certa stampa nazionale e ne smussano le asperità antiprodiiane, sono, poi, un'altra abitudine dell'ex professore bolognese.

Rimasticare moralette contro il diritto al successo individuale, apprestare malamente un dossettismo anni 2000 non mascherano la realtà di un uomo assai attento a definire assetti intrecciati tra potere politico e potere economico. Comprendiamo che il *Corriere della Sera*, con Gianni Riotta e Ernesto Galli della Loggia (che, peraltro, farebbe bene a smetterla di usare le attività professionali di Ubaldo Livolsi per gridare al complotto: anche perché se si ricostruiscono le frequentazioni di chi ha avuto legittimi rapporti di lavoro con un immobiliare allora non sputtanato come (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

INTERCETTAZIONI

D'ALEMA GARANTISTA MA PER SÉ

Paolo Del Debbio

Massimo D'Alema, toccato nel vivo, dice, oggi, sull'*Unità*, quello che ci saremmo aspettati che avesse detto nei quattordici anni che ci precedono e che partono dal fatidico '92, Tangentopoli e dintorni. Cosa dice? Il presidente Ds fa una requisitoria da garantista allo stato puro. «Siamo l'unico Paese al mondo - afferma D'Alema - in cui leggendo su un giornale di proprietà della famiglia del premier la trascrizione illegittima dell'intercettazione telefonica di un leader dell'opposizione, anziché scattare su e denunciare lo scandalo, l'attentato alla democrazia, si discute del contenuto delle telefonate».

Il giornale di cui parla D'Alema, se non fosse chiaro, è questo. Vorremmo solo far notare che i giornali che hanno pubblicato fiumi di intercettazioni non hanno mai avuto «bacchettate» dal signor D'Alema. Anche in questo si sveglia un po' tardi. Ma andiamo al nocciolo della questione. Il garantismo sta proprio in questo: nel verificare sempre, non solo quando il fatto riguarda se stessi o persone che ci interessano, se prima ancora del contenuto si siano rispettate le forme, le procedure, i regolamenti, in una parola i diritti dell'accusato. Tutte forme che, nel diritto, sono sostanza. Questo D'Alema lo sa perfettamente, ma una cosa è saperlo e l'altra è farlo. Oggi lo fa, ma su se stesso.

Per anni avremmo voluto non parlare subito dei contenzuati dell'accusa ma gridare allo scandalo, «all'attentato alla democrazia» proprio perché il non rispetto (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

LIBERATI GLI OSTAGGI IN YEMEN



INCUBO FINITO In un hotel di Sanaa Camilla Romigni bacia Maura Tonetto dopo la liberazione (AP)

«Mitra puntati, pensavamo di morire»

Fausto Biloslavo

«Non auguro questa esperienza neppure a un cane. Andavamo avanti a tè e pane e ci hanno tenuto prigionieri in una grotta, una tenda dei nomadi e infine

in un ovile», racconta al *Giornale* Enzo Bottillo uno degli italiani sequestrati domenica nello Yemen. «Il momento più terribile sono state le due ore e (...)

SEGUE A PAGINA 12
SERVIZI ALLE PAGINE 12-13

Quasi mezzo milione di euro in nove mesi. È la cifra delle donazioni da marzo a dicembre delle cooperative all'Unione, e in particolare ai Ds, come risulta dai dati aggiornati della Camera. Soldi che sono serviti per le campagne elettorali. Questo accade nonostante le parole di Pierluigi Stefanini che, subito dopo la sua nomina a presidente di Unipol, ha spiegato che nel mondo della cooperazione «il collateralismo è un termine che fa parte della storia». Intanto l'avvocato dell'ex Governatore di Bankitalia Fazio è passato al contrattacco: Fazio non ha «responsabilità dirette» nella vicenda Antonveneta, per la quale è indagato per abuso di ufficio e insider trading, bensì è stato soltanto «ingannato» da Fiorani.

GIAN MARIA DE FRANCESCO, EMANUELA FONTANA, CLAUDIA PASSA, GIUSEPPE SALVAGGIULO, ADALBERTO SIGNORE, LUCA TELESE E STEFANO ZURLO ALLE PAGINE 6-7-8-9

UGO SPOSETTI

La ribalta dell'uomo-ombra che ha sistemato i conti dei ds



ANTONIO SIGNORINI A PAGINA 7

GLI AFFARI DELLA QUERCIA



Quel miliardo di Gardini sparito al Bottegone

FILIPPO FACCI A PAGINA 11

TURISTA ASSASSINATA PER UN TELEFONINO

Rapina a Malindi, uccisa una italiana

LOTTERIA ITALIA



I cinque milioni vanno a Rieti

PAOLO SCOTTI A PAGINA 16

CONSIGLIERE DI RIFONDAZIONE



Difende di Canio Espulso dal Prc

SERVIZIO A PAGINA 15

Una banda di quattro o cinque uomini armati di pistole e fucili ha ucciso la notte di giovedì a Malindi, in Kenya, una turista italiana. La vittima, Anna Piera Mignano, 30 anni di Legnano (Milano) ma residente a Roma, era arrivata in Africa il giorno di San Silvestro assieme al suo compagno (i due si dovevano sposare a luglio) e a un'altra coppia di amici per trascorrere un paio di settimane di vacanza. L'ha fulminata un solo colpo, sparato nel buio, da una distanza di sette metri, da un bandito.

ANDREA FONTANA A PAGINA 15

STORIA D'ITALIA DI INDRO MONTANELLI

OGGI

OGGI
MONTANELLI, SERVIZIO
STORIA D'ITALIA
476-1250

In edicola dal 4 gennaio con **OGGI**

Il milanese Enzo Bottillo racconta al «Giornale» la sua prigionia

DALLA PRIMA

(...) mezzo prima della liberazione. Minacciavano di ucciderci, con i mitra puntati sulla pancia e a gesti mostravano che volevano tagliarci la gola» spiega al telefono da Sanaa, la capitale yemenita, il turista di Basiglio, in provincia di Milano.

Cosa è successo al momento della liberazione?

«È stato assolutamente terrificante: per due ore mezzo la frase classica era *police* e poi a gesti ci facevano vedere il taglio della gola, la nostra gola. Ogni cinque minuti i due guardiani minacciavano di ucciderci. Abbiamo veramente temuto per la nostra vita. Mi premevano il mitra sullo stomaco. Patrizia Rossi che è la mia compagna si è vista puntare l'arma in faccia in diverse occasioni».

Alla fine sono intervenute le forze di sicurezza yemenite?

«Durante la notte sentivamo che i mezzi della polizia erano nei dintorni, si avvicinavano. Questa mattina (ieri per chi legge nda) c'erano almeno duecento agenti e soldati fuori dall'ovile dove ci tenevano in ostaggio. Non li potevamo vedere, eravamo sdraiati in silenzio, sotto tiro, ma sentivamo il rumore dei mezzi e molte voci».

Come vi hanno trovato?

«I militari stavano eseguendo delle perquisizioni a tappeto. Uno dei soldati ha squarciato



FINALMENTE È FINITA Enzo Bottillo e Patrizia Rossi stravolti dalla paura e dalla fatica poche ore dopo la liberazione

(FOTO: AP)

«Puntavano i mitra contro di noi e minacciavano di ammazzarci»

Giorni di terrore
A gesti facevano capire che pensavano anche di tagliarci la gola

un telo che copriva l'ovile e ci ha visti. A quel punto è iniziato il terrore. Non capivo cosa dicessero, ma il senso delle parole del guardiano doveva essere: "Se non te ne vai, li ammazzo". Il soldato gli rispondeva "non li ammazzare" o cose di questo genere. Probabilmente da fuori puntavano le armi contro i rapitori e loro le puntavano contro di noi. Cercavo di far scudo con il corpo alla mia compagna. Sono stati momenti terribili».

Alla fine la situazione si è sbloccata, ma grazie a chi?

«A un certo punto abbiamo sentito arrivare un elicottero e tutto è finito in pochi minuti. Dev'essere scesa una persona sulla sessantina, molto distinta, che veniva ascoltata con rispetto. La vera molla è che hanno portato pure un tizio in ceppi, con le gambe e le mani legate (un membro del clan del quale i rapitori chiedevano il rilascio nda). Questo tipo ha parlato con i nostri guardiani convincendoli ad arrendersi, perché non c'era più nulla da fare».

Il giorno precedente è scoppiata una sparatoria. Sapete cosa sia accaduto?

«Abbiamo sentito gli elicotteri e poi molti colpi di kalashnikov, ma non erano vicinissimi. Devono aver cominciato a sparare pesantemente contro i fian-

cheggiatori della banda. Mentre avveniva questa sparatoria i nostri guardiani temevano che la polizia accerchiasse la zona, quindi ci intimavano il silenzio assoluto. In cinque eravamo obbligati a rimanere sdraiati, in due metri e mezzo per due. La domanda che mi passava per la testa era: cosa succede se si mettono a sparare?».

Come ha vissuto la prigionia?

«Un'esperienza del genere non la auguro a nessuno, neppure ai cani. Siamo sopravvissuti a tè e pane. Ci davano qualcosa da mangiare, quello che avevano, ma non andava giù niente. Talvolta ci sorvegliavano dei ragazzini. Non le nascondo che abbiamo dovuto chiedere il permesso a un bambino di otto anni per andare a fare la pipì. Ho pensato tanto a mio figlio e alle bambine della mia compagna. Non mi preoccupa-

La liberazione
Eravamo in un ovile, un soldato è entrato ed è iniziata una lunga trattativa

vo per me, ma per loro. Per fortuna ci hanno rapiti in cinque. Se fossi stato solo sarebbe risultato disastroso. Una volta pianosa uno, una volta l'altro, ma poi capita che qualcuno dice una stupidata e ci si ride sopra».

Dove siete stati tenuti in ostaggio in questi cinque giorni?

«Abbiamo cambiato diversi rifugi. La prima volta ci hanno portato in un casolare, ma i proprietari non volevano tenerci,

poi ci hanno fatto dormire all'addiaccio, in una grotta, dove siamo rimasti anche di giorno affinché gli elicotteri non ci individuassero. Di notte, a piedi, camminando nelle pietraie, al buio e senza luci ci hanno trasferito in una specie di residenza. Il giorno dopo, altro trasferimento in una moschea isolata e ancora in una tenda di nomadi. Infine l'ultima prigione è stato l'ovile, dove ci hanno liberati. **Le è rimasto impresso qualcuno dei rapitori?**

«Uno dei capi sulla quarantina, ottanta chili, faccia quadrata e una ciste sul sopracciglio destro, che è comparso in tre occasioni. Un bastardo, nel vero senso della parola. Con il kalashnikov appeso al palo, parlottava con i suoi, ci guardava e metteva paura».

È vero che volevano liberare le donne, ma loro si sono rifiutate?

«Assolutamente no. A un certo punto volevano separare le donne dagli uomini, ma ci siamo ribellati».

Come è avvenuto il sequestro?

«Verso l'una e un quarto di domenica, dopo aver pranzato a Ma'rib, ci siamo messi in viaggio con un convoglio di tre auto. Noi eravamo a bordo della prima e abbiamo passato due posti di blocco. Prima di raggiungere il terzo, una Toyota pick up ci ha superato e obbligato a fermarci. Da dietro sono saltate fuori sei o sette perso-

ne tutte armate di mitra, che hanno aperto la portiera e tirato giù il nostro autista di peso. Uno di loro si è messo alla guida ed un altro sul predellino esterno. Come nei film sono partiti a tutta velocità e poi dopo un'ora a cento all'ora, hanno cominciato a inerparsi sulle montagne».

Fausto Biloslavo

Vagamondo

Sono 76 le vittime del crollo alla Mecca

Il numero dei morti del crollo dell'albergo della Mecca, avvenuto giovedì, è salito a 76. I feriti sono una sessantina. L'altro ieri sarà il bilancio delle persone decedute era di 20. Tra i morti anche pellegrini provenienti da Algeria, Tunisia, India, Pakistan, Libia ed Emirati Arabi Uniti. L'albergo crollato si trovava a poca distanza dall'ingresso - chiamato Porta della pace - di Al Qabaa, primo luogo sacro, per importanza, dell'Islam. Al Qabaa, la pietra posta all'interno del grande atrio della Moschea sacra, è la direzione verso la quale tutti i musulmani si orientano nell'assolvimento delle cinque preghiere quotidiane. Secondo le cifre ufficiali, oltre 2,5 milioni di pellegrini sono attesi quest'anno alla Mecca.

Zagabria accusa Lubjana di «mire territoriali»

Zagabria torna ad accusare la Slovenia di «mire territoriali» dopo l'adozione da parte del governo di Lubjana di un documento che regola i confini delle zone di pesca nella baia di Pirano, da tempo motivo di tensione tra i due Paesi ex jugoslavi. «Si tratta di una decisione inaccettabile, che può essere interpretata come una pretesa di mire territoriali a spese della Croazia», si legge in un comunicato emesso dal governo di Zagabria. Il motivo del contendere è lo stesso da ormai 15 anni: la Croazia accusa Lubjana di voler ampliare, unilateralmente, la propria frontiera marittima.

Londra, spunta il tesoro di un kamikaze

Sei mesi dopo l'attentato del 7 luglio che a Londra provocò 56 morti, spunta il tesoro di Shehzad Tamweez, uno dei kamikaze partiti da Leeds carico di esplosivo: 121 mila sterline, circa 18 mila euro. L'origine del denaro è un mistero, se si pensa che il 22enne Tanweer lavorava part time al bancone di un «Chip shop» (ristoranti che preparano i piatti nazionali) di famiglia in uno dei quartieri più poveri di Leeds. Il kamikaze non ha lasciato testamento pur sapendo che sarebbe morto. Il padre ha richiesto di entrare in possesso dei beni.

IL COMMENTO

I predicatori del Vangelo buonista

Giordano Bruno Guerri

Il mio articolo di ieri sui test di accettazione per gli immigrati ha ricevuto moltissimi consensi dai rivoluzionari lettori del Giornale e altrettanti dinieghi sdegnosi e sdegnati da chi ho definito (come le dirigenze del Corriere della Sera) "campioni del pensare banale e ortodosso". Il sugo della critica è che sia la maggioranza dei cittadini a pensare banale e ortodosso, volendo trattare chi intende instalarsi nel nostro Paese come chiunque cerchi di entrare nella nostra casa familiare: lo Stato, invece, avrebbe il diritto e il dovere di pensare non soltanto per tutti, ma anche "più alto" e "più nobile", aprendosi in un sognante e amorevole abbraccio universale.

Ma questa è esattamente l'idea dello Stato etico, di cui si accusano i presunti fascisti, e dico presunti che a cercare un fascista - oggi, in Italia - ci vuole il più potente dei microscopi applicato al più potente dei telescopi.

Il concetto di Stato etico infatti - ridotto in soldini - è proprio quello per cui la classe dirigente pensa meglio della cittadinanza, anche se i suoi pensieri cozzano contro il buonsenso, le regole elementari del vivere civile e i sentimenti dei più. Ergo: lo Stato etico impone tra l'altro che bisogna essere amorevoli e spalancati anche verso i rappresentanti di religioni, civiltà, e culture che ripugnano alle nostre, e che sono evidenti pericoli per il consenso civile.

Non sarò certo io a sostenere che i sentimenti e gli stati d'animo popolari sono sempre i migliori e i più nobili. Ma nessuno mi toglierà dalla testa - credo - che i diritti dell'individuo hanno un valore che sovrasta di gran lunga, in casi come questo, la volontà astratta e insieme concretissima di chi si è scritto una specie di vangelo del buonsenso internazionale e interculturale, pretendendo di imporcelo come fosse - invece - il Vangelo.

La Grande Cucina Italiana



Dolcezza per tutto l'anno

È in edicola "I Dolci delle Feste"*

Ok, Natale è appena passato e il nuovo anno è appena iniziato, ma è ancora festa: è ancora tempo di dolci. **"La Grande Cucina Italiana"** presenta questa settimana "I Dolci delle Feste": tante idee in tema non solo con il clima di questi giorni, ma anche con il Carnevale e la Pasqua, ricette tradizionali o rivisitate creativamente perché ogni festa abbia il proprio momento di dolcezza. Solo con Il Giornale.

Per informazioni e richieste arretrati:
Servizio Clienti www.ilgiornale.it/iniziativa - Tel. 02 8566366

Tecniche di base



Chiacchiere



Panforte



Pastiera



È ancora in edicola "Cucinare con Ostriche, Caviale, Salmone e Foie Gras"*